



## Luci e ombre di un anno difficile

*Anche per questo 2014, ci apprestiamo al giro di boa di fine d'anno osservando dietro di noi una scia ancora ben visibile di situazioni che si sono in vario modo sviluppate durante questi mesi, e che hanno condizionato il nostro mondo e i nostri operatori in modo davvero significativo*

■ di **Giuseppe Zamberletti**

**D**i questo 2014 ricordo diversi episodi che hanno catturato la nostra attenzione e ci hanno indotto a riflessioni importanti sullo stato dell'arte della Protezione civile italiana, lasciando anche il segno nelle nostre coscienze. E tutti questi episodi, come in fondo era naturale che fosse, hanno riguardato molto, molto da vicino la vita e l'attività del nostro amato Dipartimento. Vorrei soffermarmi sui fatti che a mio avviso hanno avuto

maggior significato e hanno portato con sé molteplici conseguenze: mi vengono subito in mente la rimozione della Costa Concordia, le alluvioni della Liguria, la sentenza di appello sulla Commissione Grandi Rischi. La vicenda della Costa Concordia, che ha ovviamente segnato i nostri giorni in questo 2014 soprattutto per ciò che concerne la sua positiva conclusione operativa, concretizzatasi pochi mesi fa con il riuscito trasferimento della nave a Genova, ha per me un grande valore, perché rappresenta il paradig-

ma della scelta felice che il legislatore volle fare quando, nel 1992, decise di affidare a un Dipartimento della Presidenza i compiti di "coordinamento" di un sistema organizzativo che si presentava come davvero molto complesso. Quello di coordinare i diversi soggetti chiamati in campo, è davvero il ruolo più naturale e congeniale per una struttura leggera del vertice nazionale, che invece di gestire faticosamente funzioni statali come un qualsiasi Ministero, vede la più alta carica amministrativa del Paese, il Presidente del Consiglio,





*che fa di un suo Dipartimento (in pratica uno dei suoi "uffici") il suo strumento principe, e attraverso di esso dirige e coordina tutte le amministrazioni pubbliche ma -anche e forse soprattutto nella vicenda "Concordia"- le risorse e le eccellenze "private" nel raggiungimento di un poderoso obiettivo di salvaguardia e protezione. E non tragga in inganno la tempistica apparentemente dilatata di un'operazione tanto complessa e laboriosa. Anche il sacrificio di significativi periodi di tempo nella ricerca e l'individuazione della miglior decisione tecnica possibile su un accadimento così nuovo e originale (non privo aspetti di grande delicatezza umana), è cosa che la pubblica opinione alla fine delle operazioni non rigetta, anzi, apprezza nonostante le difficoltà che ciò comporta: prova ne siano gli stessi abitanti del Giglio che, dopo le iniziali forti lamentele per la presenza della nave incagliata, nel tempo hanno imparato a convivere e si sono persino dispiaciuti, alla fine, della sua partenza dall'isola.*

*Quella della Concordia è stata un'operazione riuscita, ben comunicata e resa comprensibile alla gente nella sua difficoltà tecnica, e soprattutto un esempio edificante di come lo Stato possa e sappia conseguire obiettivi importanti in modo flessibile e coordinato, riuscendo ad armonizzare le proprie filiere amministrative e le proprie catene di comando con le intelligenze e le risorse del privato.*

*Non voglio dimenticare poi quanto è accaduto recentemente all'Aquila. Qualsiasi cosa verrà scritta sulla motivazione, dopo la sentenza d'appello la gran parte del Paese ha in certo modo dato la sensazione di tirare un sospiro di sollievo. Purtroppo, il dolore provato dagli essere umani ha bisogno di un risarcimento, che si manifesta sotto forma di ricerca di una risposta di giustizia. Per questo, nel nostro Paese, sovente, la ricerca delle responsabilità dei disastri tende ad emergere all'attenzione pubblica ancora prima di quella delle cause scatenanti. E' un riflesso che tra l'altro la stampa tende ad*

## Lights and shadows of a difficult year



Giuseppe Zamberletti talks about all the key moments, some painful, of the year just gone, in which it is possible to glimpse some positive signals of change that he hopes will transform into reality in the new year. «This 2014 I recall several incidents that have captured our attention and led us to important reflections on the state of the Italian Civil Protection. I would like to focus on what, in my opinion, have had a greater meaning and multiple consequences: the removal of the Concordia, the floods of Liguria, and the appeal's ruling on "Commissione Grandi Rischi." The successful transfer of the Concordia in Genoa has a great value to me, because it represents the paradigm of the happy choice of the legislature, which in 1992 decided to entrust to a Department of the Presidency of the Council of Ministers, the tasks of coordination of a very complex system. Moreover, to coordinate the parties called on the field, is as role that is more congenial to a structure of a national summit. In fact the Prime Minister through the Department, can direct and coordinate all public administrations, other than the resources and private excellence in achieving a powerful goal of preservation and protection. The Concordia transaction was a successful one, well-communicated and made comprehensible to the people in its technical difficulty and is an example of how the state knows how to achieve important goals in a flexible and coordinated way.

Then, I don't want to forget what happened recently at L'Aquila, and about the court judgments I think that our country can breathe a sigh of relief. In fact, this court case had unfortunately undermined the foundations of one of the pillars of the Italian Civil Protection, namely the coordination of the scientific community that, for over thirty years, has been ensured by the "Commissione Grandi Rischi." Finally I would like to mention what has happened in Genoa and Carrara during the recent floodings. It is clear that after what happened it is necessary to reflect profoundly on this issue. The norms since 2012 have impoverished and limited the powers of the Civil Protection and need to be eliminated. In some parts, the Law 225 has to be revisited, and we hope that the Government provides as soon as possible to open the debate, at least with the Regions and ANCI, to achieve a new formulation of the law. This should unify the many rules accumulated over the years, sector by sector, that needs to return without hesitation to the old power to order. The regulation should help the Mayors, by giving them rules on prevention, planning and responsibility, and make clearer the role and functions of Regions and Prefects. With this spirit and with the hope that the New Year will bring us the solution of the problems that still happen during the path of Italian Civil Protection, I express to all the women and men of our Civil Protection the best wishes for a Merry Christmas and Happy New Year».



*alimentare immediatamente perché si tratta di materiale che fa vendere di più, nessuno può negarlo. Il risultato è che le vicende si evolvono spesso in forme di insopportabile antagonismo fra colpevolisti e innocentisti. Inoltre, in questo caso, uno dei peggiori effetti della vicenda processuale è stato quello di aver rischiato di minare alle fondamenta uno dei pilastri sui quali*

■ Carrara, esondazione del fiume Carrione del 4 novembre scorso

*si fonda la Protezione civile italiana, ossia il coordinamento della comunità scientifica che da oltre trenta anni viene assicurato dalla Commissione Nazionale Grandi Rischi che opera presso la Presidenza del Consiglio. La speranza per il nuovo anno è certamente quella di un pieno recupero del ruolo della commissione e che gli scienziati di tutte le discipline, che dopo la condanna di primo grado avevano perso la speranza di mantenere viva la funzione della commissio-*

■ L'alluvione del 9 ottobre scorso a Genova

*ne, vedano assicurata la necessaria tranquillità nell'operare. Ma questa dolorosa vicenda, dalla quale non perdo la speranza che possa nascere e svilupparsi una forte e coraggiosa volontà di riconciliazione, non può non rammentarci alcuni imperativi categorici del nostro lavoro: il primo è la necessità di spingere più che mai nell'attuazione definitiva e accurata delle normative in materia di edilizia antisismica (soprattutto per la parte privata che ancora fatica a imporsi definitivamente), mentre d'altra parte è ormai ineludibile intraprendere con coraggio uno sforzo definitivo nello studio e nella previsione dei terremoti, cercando di potenziare in particolare l'indagine sui precursori, e accogliendo all'interno della comunità scientifica, per favorirne l'approfondi-*

■ L'On. Zamberletti tra Paolo Masetti (a destra) e Marco Iachetta, rispettivamente Delegato e Vice Delegato della Protezione civile ANCI nazionale



mento, ogni tipo di innovazione metodologica e di studio che provenga dalle intelligenze distribuite nel Paese e nel mondo, riconoscendole comunque la dignità di espressione del mondo della ricerca.

Da ultimo, non posso non andare col pensiero a quanto è successo a Genova e a Carrara durante i recenti episodi di maltempo. E' evidente che dopo quanto accaduto, si rende necessario un esame di coscienza da parte di tutti. In questi casi non si può gettare la croce addosso a un solo soggetto, mentre una cosa si può dire e anzi reclamare a gran voce. Le norme che dal 2012 ad oggi hanno impoverito e limitato i poteri della Protezione civile vanno non solo cambiate, ma cancellate, e per il bene di tutti. In alcune sue parti, va riformata anche la pur illuminata legge 225, ed è auspicabile che il Governo, che ha a sua disposizione una bozza di decreto legislativo di riordino della normativa di Protezione civile, provveda al più presto ad aprire il dibattito almeno con le regioni e l'ANCI sui temi più decisivi, per addivenire a una nuova formulazione della legge: un testo unico che riunisca le troppe norme via via accumulate negli anni settore per settore e disastro dopo disastro; che sappia ritornare senza tentennamenti al vecchio potere di ordinanza ante riforma, che aveva sempre funzionato in modo eccellente producendo ovunque risultati straordinari; che aiuti i sindaci dando loro norme più chiare in materia di prevenzione, pianificazione e responsabilità a partire dagli eventi di tipo A, e che chiarisca meglio, e una volta per tutte, ruolo e funzioni di regioni e prefetti. Già, perché gli italiani si stanno finalmente accorgendo da tempo che nel nostro sistema non è difficile coordinare le strutture e gli operatori. Semmai è difficile coordinare le istituzioni e le loro gelosie.

Con questo spirito e con la speranza che il nuovo anno ci porti in dote la soluzione dei problemi che ancora ostacolano il cammino della Protezione civile italiana, formulo alle donne e agli uomini della nostra Protezione civile i migliori auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.



# RESCUE READY TO



PERSONALIZZABILE



MADE IN ITALY

MANIAGO



WWW.ANTONINIKNIVES.COM - info@antoniniknives.com - Shop Online: RESCUELAB.BIZ